

**CORONAVIRUS**  
CONVIVERE CON L'EMERGENZA

L'obiettivo del Comune è favorire la didattica a distanza includendo gli alunni sprovvisti di supporti informatici

**LA DENUNCIA**  
Assistenti sociali  
«Noi dimenticati»



■ Non solo medici e infermieri in prima linea per l'emergenza coronavirus. Questi giorni difficili e concitati sono di superlavoro anche per gli assistenti sociali, in servizio negli enti pubblici e nel privato. «L'emergenza che stiamo affrontando - spiega a riguardo Patrizia Marzo (foto), presidente dell'Ordine degli assistenti sociali di Puglia - ha delle ripercussioni dirette sui più fragili che hanno bisogno non solo di assistenza sanitaria ma anche di assistenza sociale. Tutto ciò richiede, pertanto, la massima allerta».

La clausura forzata per tutti rischia infatti di far esplodere tante famiglie e di danneggiare ulteriormente chi non ha una rete di relazioni affettive: donne e minori a rischio violenza, i genitori, spesso anziani, che si prendono cura di figli disabili, le persone affette da patologie psichiatriche, e poi ancora senza fissa dimora, gli stranieri, le persone affette da dipendenze patologiche.

«Sono tanti i casi urgenti, gravi e quindi indifferibili per i quali gli assistenti sociali devono intervenire in presenza», per esempio con visite domiciliari o in strutture socio-sanitarie. In questi giorni, purtroppo - racconta Marzo -, abbiamo assistito ad alcune disomogeneità nei comportamenti e nelle decisioni istituzionali del settore socio-sanitario. E, purtroppo, anche agli assistenti sociali non sempre sono stati garantiti tutti gli strumenti, come guanti e mascherine, per tutelare la propria salute quando sono in servizio».

Di qui la richiesta di una task force regionale specifica sulle necessità socio-assistenziali delle singole province pugliesi, che dia indicazioni uniformi, chiare e trasparenti, che risponda alle richieste degli assistenti sociali al lavoro durante l'emergenza. Una lettera, indirizzata al presidente della giunta regionale Michele Emiliano e al prefetto di Bari, Antonella Bellomo, è partita ieri dall'Ordine professionale. «Riteniamo importante - conclude Patrizia Marzo - anche cominciare a pensare al post-emergenza, quando tutti i problemi sociali, economici e assistenziali che questa pandemia ha provocato si riverberano, ancora più gravi e più acuti di prima, sui servizi sociali».

# Il web soccorso a Bitonto aiuta studenti e famiglie

Il progetto Condidiv-20 fornisce smartphone e pc gratis

● **BITONTO.** L'emergenza coronavirus, si sa, ha costretto insegnanti e studenti a trasferirsi dalle aule con banchi e cattedre alle aule virtuali che vivono dietro schermi di pc e telefonini. Ma non tutti gli studenti hanno un pc a propria disposizione, non tutti gli insegnanti sanno realizzare una videolezione e non tutti i genitori hanno imparato a distinguersi fra piattaforme e chat. Come fare, dunque, per garantire a tutti le stesse opportunità didattiche?

A Bitonto la risposta è Condidiv-20, un progetto del Comune che raccoglie alcune iniziative per garantire la migliore offerta didattica a distanza e aiutare genitori, alunni e docenti a frequentare la scuola, ognuno a casa propria. La parola d'ordine è condivisione. Compilando un modulo on line, gli studenti possono dichiarare la propria disponibilità a condividere smartphone, tablet, pc portatili o la propria connessione wi-fi. Questa disponibilità sarà poi incrociata con la richiesta di quanti, invece, non hanno a disposizione alcuno strumento informatico o, come più spesso accade, hanno solo un pc o uno smartphone da usare in tandem con uno o più fratelli. I pc, i tablet e gli smartphone saranno messi a disposizione, in comodato d'uso gratuito, degli studenti che ne hanno bisogno.

Gli insegnanti, invece, potranno richiedere supporto per la creazione e la gestione di gruppi WhatsApp con la classe, per la creazione di classi virtuali e la gestione delle piattaforme messe

a disposizione dall'istituto o per la ricerca di materiali didattici. Potrà essere richiesto specifico supporto anche per la realizzazione di videolezioni in diretta, attraverso diversi strumenti informatici, tutti gratuiti. Gli insegnanti potranno inoltre segnalare i casi di studenti con difficoltà di accesso, così da garantire sempre la più ampia partecipazione a tutti.

Analoghi servizi di supporto saranno garantiti ai genitori che potranno richiedere un aiuto per configurare pc e smartphone e accedere così agli strumenti di didattica a distanza o semplicemente accedere alle reti internet condivise nel proprio quartiere. I genitori, inoltre, potranno richiedere in comodato d'uso gratuito pc, tablet e smartphone da far usare ai propri figli per le necessità didattiche. In una logica di scambio, poi, tutti, studenti, docenti e genitori potranno indicare nella sezione "banca del tempo" che cosa sono in grado di mettere a disposizione della comunità: servizi, competenze, saperi.

«In questa emergenza coronavirus - spiegano dal Comune - tanti adolescenti vivono e subiscono una condizione di povertà educativa, a causa dell'impossibilità di accedere alla didattica online. Condidiv-20 ci permetterà di incrementare alcuni indispensabili servizi culturali per il nostro territorio. Continuiamo a credere che la cultura cura, soprattutto in questo momento difficile e soprattutto per chi, come noi, crede nel valore della comunità».

[red.cra.]

**L'ESPERIENZA DI «VIDACO»**

L'intrattenimento a marchio Arci rimbalza nel mondo da Monopoli

EUSTACHIO CAZZORLA

● **MONOPOLI.** Il virus non ferma gli eventi dell'Arci Contrada100. E gli incontri diventano virtuali in teleconferenza tramite il web. La parola d'ordine è Vidaco e riunisce i partecipanti tramite la rete dei videosecial. L'intento è quello di approfondire i temi d'attualità. Nasce come un esperimento di circolo virtuale ma è pronto a consolidarsi in «un abbraccio virtuale», come hanno già ribadito i conduttori che sono anche soci.

Vidaco è un acronimo che in dialetto del posto vuol dire «vedi a quello», una tipica esclamazione di stupore di chi staziona stabilmente in piazza. E ora che la piazza reale è recintata in quella virtuale ci si scambiano idee per questa iniziativa che entra a far parte del palinsesto nazionale Arci e che va sotto il titolo di "Resistenza virale". Il format prevede che due conduttori online, ognuno da casa, intervistino in diretta altrettanti ospiti, anch'essi collegati attraverso una piattaforma dalla propria abitazione. Dopo una puntata zero di sperimentazione, sono state realizzate ben 6 serate e si prevede di continuare nelle prossime settimane. È stato presentato il video realizzato dai soci "Statt a cast" (resta a casa), un ulteriore invito alla popolazione al rispetto delle misure adottate per contenere l'epidemia Covid-19.

Tra gli ospiti, il sociologo e scrittore Leonardo Palmisano, minacciato per le sue inchieste su mafia e caporalato. Collegati dall'estero i soci Giuseppe Rizzi e Vito Caputo. Mentre Sebastiano Lillo e Nicola Boreale hanno commentato il mondo della musica di casa nostra. Intervistato anche il direttore della facoltà di Informatica dell'Università di Bari Donato Malerba su tecnologia ed emergenza. Community Hub di Brindisi e Arci Cafiero di Barletta hanno portato la testimonianza di altri due circoli pugliesi. Nell'ultima sera Giovanni Schena e Valeria Borgo di Fridays for Future hanno parlato di inquinamento a Monopoli.



LA STORIA I GIOVANI FIDANZATI GIOIESI SI SAREBBERO DOVUTI SPOSARE A MAGGIO. IL «SÌ» SLITTA A OTTOBRE MA FORTUNATAMENTE SENZA DANNI ECONOMICI

# Alberto e Cinzia, nozze rinviata

Lui lavora in Piemonte e non può rientrare. L'amore «viaggia» necessariamente sui social

PATrizia NETTIS

● **GIOIA DEL COLLE.** Avevano progettato il matrimonio nei dettagli per maggio 2020 sin da dicembre 2018. Un anno e mezzo di preparativi, di sogni, di attesa e poi, a pochi passi dall'altare, lo sconcerto grande del rinvio.

Il giorno più bello è dovuto slittare a ottobre, perché il mondo è in piena emergenza. Alberto e Cinzia hanno poco più di 30 anni, ma stanno insieme da quando erano adolescenti. Quasi 15 anni di fidanzamento, di cui un bel po' passati lontani. Sono entrambi di Gioia, ma lui, Alberto, nato e cresciuto ad Acquaviva, oggi è impiegato in una grande azienda del Nord. Vive in Piemonte e gli ultimi decreti del Governo gli impediscono anche di tornare.

Non può abbracciare la sua Cinzia che è rimasta in Puglia dove lavora nell'azienda di famiglia. Questi ultimi due mesi sarebbero dovuti essere quelli dei dettagli finali, gli inviti da consegnare, le prove del vestito per lei, la scelta delle bomboniere, i tavoli da sistemare. E invece si sono ritrovati a



**GIOIA DEL COLLE**  
Alberto e Cinzia costretti a rinviare il matrimonio da maggio a ottobre

dover spostare tutto all'improvviso. «Tutto ci saremmo aspettati - dice Alberto - ma mai che avremmo dovuto rimandare per una situazione del genere. Non è stato facile accettarlo, ma non avevamo altra scelta». Trovare una nuova data che incastrasse tutto alla perfezione, dalla chiesa, alla sala, alla refezione, fino alla musica e al fioraio, non è stato semplice. Alla fine

hanno optato per ottobre, quando l'emergenza, ce lo auguriamo tutti, dovrebbe essere passata: «Abbiamo avvisato tutti gli invitati - dice Alberto - che ovviamente hanno compreso. Non potevamo rischiare di lasciare il matrimonio a maggio anche perché è stata la stessa sala a sollecitare lo spostamento. Sono tantissime le coppie che si trovano in queste con-

dizioni». Al danno del rinvio per fortuna non si è aggiunta nessuna beffa economica: «Non abbiamo perso alcun acconto né abbiamo dovuto pagare penali - spiega il futuro sposo - e questa è già una consolazione. Vorrà dire che dovremo aspettare un altro po', ma a ottobre sarà ancora più bello perché ci saremo lasciati alle spalle questo brutto periodo». Alberto dovrà aspettare ancora un po' per riabbracciare la sua Cinzia e la sua famiglia. Si vedono su Skype ogni giorno. Il giovane non torna a Gioia da gennaio, quando era dovuto venire per ragioni burocratiche. Sarebbe dovuto essere in Puglia anche in questi giorni per il «processetto», ma ovviamente non si può muovere. Nella sua azienda hanno attivato la modalità di lavoro agile per quasi tutti i dipendenti, lui sta continuando a recarsi in ufficio perché la sua mansione richiede la presenza: «Sto sempre molto attento - dice - come lo siamo tutti. Spero solo che questa emergenza finisca presto e si possa tornare alla normalità. Mi mancano la mia Puglia e la mia famiglia».